

CAPITOLO III

I GEMELLAGGI PER L'UNITÀ EUROPEA. IL CASO DI FIRENZE¹

L'AICCE si era costituita nel gennaio 1952 grazie all'azione di Umberto Serafini e all'appoggio decisivo del MFE, ma soprattutto per l'opera di Luciano Bolis² e del Movimento Comunità di Adriano Olivetti. Alla sezione italiana del movimento delle autonomie locali europee avevano aderito, entro il mese di aprile dello stesso anno, duecentoventotto consigli comunali, sindaci e giunte, fra le quali la Giunta del comune di Firenze³. All'assemblea costitutiva partecipò l'ingegnere Menotti Riccioli, assessore ai Servizi demo-

¹ Con riferimento al presente capitolo devo esprimere i più sentiti ringraziamenti alla famiglia Conti di Firenze e in particolare allo scomparso Lando Conti (1933-1986), discendente di Menotti Riccioli, uno dei protagonisti fiorentini di questa ricostruzione storica. Un grazie anche alla Fondazione Giorgio La Pira di Firenze, per avermi aperto i loro archivi e la loro memoria, senza la quale le flebili tracce documentarie risultano spesso inefficaci e a Eugenio Giani, già assessore allo sport e ai gemellaggi del comune di Firenze, che ha permesso la consultazione degli archivi correnti e di deposito comunali nonché al personale dell'Archivio storico del comune di Firenze. Non posso non ricordare anche Gianfranco Martini (1925-2012), dirigente federalista dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e per molti anni responsabile politico per i gemellaggi del *Conseil des Communes et des Régions d'Europe* (cfr. Roberto di Giovan Paolo - Gianfranco Martini, *Piccoli padri. Una conversazione sulla nascita dell'Unione europea e il suo futuro*, Pavona di Albano Laziale, Jacobelli, 2010), Gastone Borzagni (1928-2008), da sempre militante federalista e Giancarlo Zoli (1917-2007), uomo politico fiorentino ed esponente di spicco dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, per l'importante intervista rilasciatami.

² Sul ruolo di Bolis nella fondazione dell'AICCE cfr. Fabio Zucca, *L'azione di Luciano Bolis per la costituzione dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa*, in *Dalla Resistenza all'Europa. Il mondo di Luciano Bolis*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli, Pavia, TCP, 2001, pp. 249-270. Su Bolis cfr. inoltre Cinzia Rognoni Vercelli, *Luciano Bolis dall'Italia all'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2007.

³ *Regolari adesioni scritte e sottoscritte ricevute entro il 24-IV-1952*, in «Comuni d'Europa», 1 (aprile 1952), p. 8.

grafici del capoluogo toscano. Egli fu quindi eletto nel Consiglio direttivo provvisorio della nuova associazione degli enti locali europei¹, primo di successivi, numerosi incarichi interni al CCE che l'amministratore toscano avrà sia a livello nazionale che internazionale.

Menotti Riccioli è figura fondamentale per comprendere la genesi sia dell'adesione del comune di Firenze alla neonata associazione di enti locali europei, sia del primo gemellaggio della città. Nato nel 1882, deceduto nel 1969, si era laureato in ingegneria industriale a Torino nel 1907. Di famiglia mazziniana e massone², aveva militato in clandestinità, a partire dal 1897, nel movimento repubblicano. Era poi partito volontario nella Prima guerra mondiale che avvertiva come l'ultimo atto del Risorgimento nazionale. Nell'immediato primo dopoguerra, ritornò alla politica attiva partecipando anche alla difesa della sede fiorentina del Partito repubblicano contro le squadre fasciste. Nello scontro, avvenuto nel 1922, trentadue repubblicani si batterono contro trecento fascisti. Ventotto difensori furono feriti gravemente, fra questi Riccioli che sopravvisse allo scontro solo perché il corpo di un compagno, ugualmente ferito, gli fece scudo contro gli ultimi colpi degli squadristi. Dopo la presa del potere da parte di Mussolini, rifiutò, anche se più volte sollecitato, la tessera del partito di governo e quando possibile si dedicò all'attività clandestina per tenere viva la fiamma repubblicana. Durante la Seconda guerra mondiale, diresse e pubblicò con alcuni amici, fra i quali suo fratello Ernesto³, il gior-

¹ Il Convegno costitutivo dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa (Roma 26-27 gennaio 1952), in «Comuni d'Europa», 1 (aprile 1952), p. 1.

² Si veda, presso l'archivio privato di Menotti Riccioli conservato dalla famiglia Conti a Firenze, l'attestato rilasciato dal Collegio dei Venerabili Liberi Muratori d'Italia: «Al carissimo fratello Menotti Riccioli della rispettabile Loggia L. Bezzoni. Da oltre cinquant'anni attivo e fedele Libero Muratore».

³ Ernesto Riccioli (1880-1955) entrò a sedici anni nei gruppi giovanili del Partito repubblicano e poi in quelli universitari. In seguito assunse la segreteria regionale toscana del Partito e fu membro, fra il 1908 e il 1909, dell'Amministrazione popolare del comune di Firenze. Laureato in medicina nel 1905, partecipò volontariamente ai soccorsi a favore dei terremotati calabresi e sempre come volontario si recò in Serbia per allestire un ospedale da campo. All'entrata in guerra dell'Italia rientrò in patria per partire per il fronte. Nel 1921 venne candidato per i repubblicani alle elezioni politiche e, dopo lo scioglimento dei partiti, iniziò la propria personale resistenza

naletto clandestino «La voce del popolo». Aderì attivamente alla Resistenza, coinvolgendo tutta la famiglia e tentando contemporaneamente di riorganizzare il Partito repubblicano. Partecipò al convegno clandestino di Milano dei repubblicani italiani e assunse la responsabilità politica ed organizzativa del partito a Firenze e provincia⁴. Scrisse, nell'ottobre 1944, un volume in cui dava le linee di un *Profilo programmatico del Partito repubblicano italiano*⁵. In questo testo richiamava l'idea mazziniana di fratellanza dei popoli liberi quale strumento per superare le guerre e proponeva, per il futuro assetto statale dell'Italia, oltre alla forma repubblicana di governo anche un forte decentramento e l'autonomia amministrativa dei comuni. Contemporaneamente, il fratello Ernesto aderiva prima al movimento Giustizia e Libertà, partecipando alle riunioni di casa Rosselli, poi al Partito d'azione. Non deve quindi stupire se il senso di fratellanza mazziniana dei popoli presente in Menotti fu ben presto contagiato dall'idea dell'unione europea. Egli partecipò, il 27 gennaio 1945, alla fondazione dell'Associazione federalisti europei (AFE) del cui direttivo divenne membro⁶. Fu quindi fra i fondatori della sezione fiorentina del MFE del cui comitato direttivo venne eletto membro per essere successivamente chiamato sia

al regime fascista che lo portò ad aderire a Giustizia e Libertà e al Partito d'azione. Prese così parte alla Resistenza e quindi venne candidato nel Partito d'Azione all'indomani della liberazione. Rientrato nel Partito repubblicano italiano ne uscì per aderire al movimento di Alleanza Democratica contro la cosiddetta legge truffa. Ricoprì diverse cariche: nel 1944 venne incaricato dell'amministrazione di Santa Maria Nuova, fu membro della Deputazione provinciale di Firenze, divenne quindi presidente della Commissione per il recupero delle Opere d'Arte e della Fratellanza Militare (Archivio privato di Menotti Riccioli, c. Ernesto Riccioli; Istituto storico della Resistenza in Toscana, Fondo Ernesto Riccioli, ff. 1 e 2).

⁴ Le notizie biografiche sono tratte da *Riccioli Menotti curriculum vitae (fine novembre 1956)* e *Volantino di propaganda del Partito repubblicano italiano per l'elezione dell'ing. Menotti Riccioli al Senato della Repubblica*, conservati presso l'archivio privato di Menotti Riccioli, nonché dalla Prefazione agli *Scritti di Menotti Riccioli*, a cura di Lisa Conti Riccioli, Firenze, Tipografia Giuntina, 1979.

⁵ Menotti Riccioli, *Profilo programmatico del Partito Repubblicano Italiano*, Roma, Partito Repubblicano Italiano, 1944.

⁶ Piero S. Graglia, *L'Associazione Federalisti Europei di Firenze (A.F.E.) ed il I Congresso Federalista di Venezia (gennaio 1945-ottobre 1946)*, in «Storia contemporanea», XXIV (agosto 1993), 4, p. 568.

alla presidenza sia alla segreteria cittadina e regionale dello stesso movimento¹⁹. La sua conversione al federalismo sovranazionale fu convinta. Egli dedicò parte dell'intensa attività politica nonché numerosi articoli sulla stampa locale e di partito alla causa per l'unità europea²⁰.

Alle prime libere elezioni amministrative fu eletto consigliere comunale di Firenze per il Partito repubblicano italiano (PRI) ed entrò quindi a far parte della Giunta guidata dal comunista Mario Fabiani²¹. La guerra fredda e la linea nazionale del Partito lo fecero successivamente schierare a favore di una maggioranza centrista per il governo della città. Dopo la sua rielezione in Consiglio comunale, avvenuta nel 1951, partecipò alla prima giunta La Pira²² (10 giugno 1951 - 27 maggio 1956) avendo dal sindaco pieno mandato sui problemi europei ed anzi svolgendo un ruolo di suggerimento e stimolo nei confronti dello stesso La Pira.

All'indomani della costituzione dell'AICCE, Riccioli si pose

¹⁹ Archivio privato di Menotti Riccioli, *Volantino di propaganda del Partito repubblicano italiano per l'elezione dell'ing. Menotti Riccioli al Senato della Repubblica*, p. 3. Sull'azione di Riccioli all'interno del MFE fiorentino sono preziose le testimonianze contenute nel *Quaderno del Comitato direttivo del MFE fiorentino* conservato sino a qualche anno fa dallo scomparso Gastone Bonzagni a Firenze ed oggi in fotocopia anche presso i fondi aggregati dell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia.

²⁰ Alcuni scritti sull'Europa sono stati raccolti nel ricordato volume *Scritti di Menotti Riccioli* edito nel 1979. Precedentemente gli articoli a carattere europeista apparsi sul quindicinale repubblicano pratese «Il cittadino» erano stati pubblicati nel volume Menotti Riccioli, *La federazione europea in marcia*, Firenze, Stabilimento grafico commerciale, [1953].

²¹ Serena Innamorati, *Mario Fabiani. Il sindaco della ricostruzione. Appunti per una storia*, Firenze, Comune di Firenze, 1984.

²² Giorgio La Pira è figura fondamentale per comprendere il ruolo internazionale che la città di Firenze ebbe fra gli anni Cinquanta e la prima metà del successivo decennio. È però indubbio che l'idea di avviare il primo gemellaggio fu di Menotti Riccioli. In questa prima fase La Pira seguì in modo distaccato la preparazione dell'evento per coglierne successivamente le grandi potenzialità e quindi utilizzare anche questo strumento nell'ambito della politica internazionale da lui promossa. Per cogliere gli aspetti europei e di pace internazionale dei gemellaggi promossi durante le amministrazioni La Pira, rimando agli scritti e discorsi dello stesso La Pira, oggi raccolti in *Giorgio La Pira sindaco. Scritti, discorsi e lettere*, a cura di Ugo De Siervo, Gianni Giovannoni, Giorgio Giovannoni, Firenze, Cultura Nuova Editrice, 1988-1989, 3 v.

l'obiettivo dell'adesione formale del comune di Firenze alla neonata associazione. Il problema era anzitutto politico, perché i partiti centristi, come vedremo anche nei capitoli successivi, avevano impostato la loro propaganda elettorale locale anche sul principio per cui gli unici dibattiti ammessi nei consigli comunali erano quelli concernenti l'attività puramente amministrativa. La scelta era stata adottata per impedire alle sinistre di portare all'ordine del giorno argomenti di politica internazionale²³. L'adozione di questa linea a livello nazionale aveva provocato un numero esiguo di associazioni all'AICCE deliberate dopo una discussione in Consiglio comunale²⁴ che peraltro era l'unica formula che autorizzava le amministrazioni locali a versare all'associazione una quota di adesione. Solamente dove la classe politica centrista era particolarmente attenta ai problemi europei si affrontò un aspro scontro con le minoranze comuniste e socialiste che avvertivano la nuova organizzazione dei comuni come «un surrogato del Patto Atlantico»²⁵. L'azione di convincimento di Riccioli non fu semplice neppure nei confronti dei suoi colleghi di Giunta. Il 16 ottobre del 1952, comunque, su proposta della Giunta municipale, veniva messa all'ordine del giorno del Consiglio comunale l'adesione del comune di Firenze al Consiglio dei Comuni d'Europa. Il successivo dibattito si sviluppò durante le sedute di Consiglio del 18 e del 20 ottobre. Dai

²³ Questa analisi venne fatta durante una riunione del consiglio direttivo provvisorio dell'AICCE, svoltasi a Roma il 16 febbraio 1952. Alla discussione parteciparono rappresentanti dei partiti democristiano, liberale, repubblicano, socialdemocratico, nonché alcuni esponenti federalisti e comunisti, fra cui il segretario dell'AICCE Umberto Serafini (Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia - d'ora in poi ASUPV -). Fondi aggregati, Fondo Umberto Rossi, c. *Consiglio direttivo A.I.C.C.E. Roma 24 giugno 1952*. Sul sistema politico dei partiti italiani e per un raffronto con quello di alcuni altri Paesi dell'Europa occidentale cfr. il recente *Partiti e sistemi di partito in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra*, a cura di Giovanni Orsina, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011.

²⁴ Al Convegno costitutivo dell'AICCE su 228 adesioni pervenute solamente 50 erano state deliberate dopo una discussione in Consiglio comunale. Le altre erano associazioni personali di sindaci (84) o di giunte comunali (94). La differenza era sostanziale. Solamente una delibera di Consiglio comunale poteva infatti impegnare le amministrazioni a versare la quota associativa (*Regolari adesioni scritte e sottoscritte*, cit., p. 8).

²⁵ *Forlì e Firenze nell'AICCE*, in «Comuni d'Europa», 2-3 (gennaio 1953), p. 5.

verbali risulta evidente il tentativo dei rappresentanti del Partito comunista e di quello socialista di cogliere l'occasione per coinvolgere la maggioranza in una discussione pro o contro la scelta occidentale dell'Italia. I partiti dell'opposizione posero anche una serie di pregiudiziali tecniche fra cui particolarmente importante era quella relativa alla presunta impossibilità per un comune italiano di aderire a un'associazione europea. Se quest'ultima obiezione fosse stata accolta sarebbe stata bloccata sul nascere non solo l'adesione del comune di Firenze all'AICCE, ma probabilmente la stessa vita della nuova associazione. Per superare l'ostacolo la delibera fu emendata durante il dibattito e venne chiarito come il comune di Firenze stesse aderendo a un'associazione italiana di comuni che a sua volta era parte del movimento europeo delle autonomie locali. Durante la discussione, Riccioli, insieme ad altri suoi colleghi di Giunta, accettò lo scontro politico sostenendo come nel campo delle democrazie popolari non fosse «sentita la necessità della libertà e dell'autonomia» dei comuni e come la federazione europea dovesse essere lo scopo principale da perseguire proprio per consolidare la democrazia contro i regimi comunisti e dittatoriali i cui rappresentanti in Italia non potevano certo essere favorevoli a un'associazione di liberi comuni¹⁷. Al termine dell'accesso dibattito il Consiglio comunale di Firenze approvò una delibera che consentiva l'associazione del comune all'AICCE indicando fra gli obiettivi dell'adesione quello di

sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle collettività locali allo scopo di promuovere una federazione di Stati europei basati sull'autonomia di queste collettività; assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e collettività locali negli organismi europei e internazionali; integrare le future istituzioni europee con l'Assemblea rappresentativa dei Comuni e collettività locali¹⁸.

Jean Bareth, diventato segretario generale del CCE, faceva intanto pressioni su Umberto Serafini, segretario dell'AICCE, affin-

¹⁷ Archivio storico del comune di Firenze (d'ora in poi ASCFI), *Atti del Consiglio comunale di Firenze - 1952*, v. II, seduta del 18 ottobre 1952, pp. 979-980 e seduta del 20 ottobre 1952, pp. 986-1000.

¹⁸ ASCFI, *Atti del Consiglio comunale di Firenze - 1952*, v. II, seduta del 20 ottobre 1952, p. 1000.

ché si concretizzasse almeno un gemellaggio fra città importanti dei due Paesi. Bareth segnalava anche la disponibilità della città di Reims¹⁹ il cui sindaco, René Bride, era vicino agli ambienti de *La Fédération*²⁰. Serafini, dopo aver vinto le proprie personali perplessità sull'utilità dei gemellaggi per la lotta a favore dell'unità europea, contattò Menotti Riccioli per sondare la disponibilità della città di Firenze. La risposta, da parte di un convinto europeista come Riccioli, non poteva che essere positiva e nel corso del 1953 egli pose in discussione, all'interno dell'amministrazione fiorentina, la proposta di gemellaggio²¹. I contatti fra gli amministratori delle due città ebbero luogo, prima, durante la riunione dell'esecutivo internazionale del CCE, svoltosi a Palermo dal 31 gennaio al 1° febbraio 1953²², poi, nel corso dei primi Stati generali dei co-

¹⁹ Archivi storici dell'Unione europea, Firenze (d'ora in poi ASUE, Firenze), Fondo CCRE, Italia, c. 172, f. 1954, lettera datata 19 febbraio 1954 in cui Bareth comunica a Serafini che le città di Lezoux, Bougie, Limoges, Reims, Lille e Fains La Folie avevano espresso il desiderio di gemellarsi con centri italiani delle stesse dimensioni e importanza. Bareth sottolineava come le azioni di gemellaggio «permettent de concupire une action européenne quindi andavano portate avanti. Dal testo della lettera si evince come la disponibilità delle città francesi fosse stata esplicitata anche in precedenza senza alcuna risposta da parte italiana.

²⁰ René Bride partecipava, come *adjoint au maire* di Reims e consigliere generale della Marna, alle commissioni preliminari alle *Journées d'études nationales pour la mise en valeur des régions de France* organizzate da *La Fédération* nel 1952. Venne quindi eletto alla presidenza del *Centre d'études et d'action fédéraliste de la Marna*, organismo creato dal movimento federalista francese per organizzare il collegamento fra le realtà locali e l'azione federalista (ASUE, Firenze, Fondo CCRE, *Secrétariat général*, c. 30, *Journées d'études nationales pour la mise en valeur des régions de France*, foglio ciclostilato s.d., ma probabilmente del 1952 o 1953, firmato da René Bride quale *Président du Centre d'études et d'action fédéraliste de la Marna*).

²¹ Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954, Rassegna del gemellaggio Firenze Reims, p. 5.

²² Archivio Association villes et communes luxembourgeoises, Lussemburgo (d'ora in poi Archivio AVCL, Lussemburgo), c. *Jumelage 1952-56*, *Association française pour le conseil des communes d'Europe. Document sur les jumelages*. Nel documento viene esplicitamente affermato come l'origine del gemellaggio fra le città di Reims e Firenze sia riconducibile a un primo incontro fra Menotti Riccioli e René Bride avvenuto a Palermo durante la riunione dell'esecutivo del CCE. Sull'importanza della riunione di Palermo per la storia del movimento delle autonomie locali cfr. Fabio Zucca, *Il Conseil*

muni d'Europa che si tennero a Versailles fra il 16 e il 18 ottobre dello stesso anno. Alla riunione di Palermo parteciparono Menotti Riccioli, latore di un messaggio del sindaco La Pira, e il sindaco di Reims²⁵, mentre al secondo evento parteciparono ancora il sindaco di Reims e Riccioli, che rappresentò il comune di Firenze insieme al suo compagno di partito e di giunta Enzo Giacchetti²⁶.

I contatti continuarono durante gli ultimi mesi del 1953. In questo periodo Riccioli si recò almeno una volta a Reims per approfondire «i preliminari del jumelage» e concordare «una serie di manifestazioni» da realizzare durante l'evento²⁷, anche se dall'esame della non copiosa corrispondenza risulta che la decisione finale da parte del comune di Firenze venne presa solo grazie all'interesse per l'iniziativa manifestato da Pietro Quaroni, ambasciatore d'Italia a Parigi²⁸, e alle pressanti insistenze francesi²⁹. Nel marzo del 1954, l'assessore Riccioli ebbe finalmente modo di scrivere al sindaco della città francese che, superate le difficoltà politiche all'interno della maggioranza che governava Palazzo Vecchio, la città di Firenze era «particolarmente lieta di potersi collegare in jumelage con la città di Reims». Per l'assessore fiorentino il gemellaggio aveva comunque un senso solo se visto nell'ambito delle azioni a favore dell'unione europea³⁰. L'organizzazione dell'evento fu dele-

gata dal comune di Firenze sempre a Riccioli che, durante il mese di aprile, informava La Pira come il gemellaggio con Reims camminasse «col vento favorevole»³¹.

Il 14 giugno si tenne a Parigi, per iniziativa dell'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni, una conferenza stampa internazionale per illustrare il senso della proposta di gemellaggio fra Reims e Firenze. All'incontro parteciparono il sindaco di Firenze, il suo collega di Reims nonché Riccioli e numerose personalità in rappresentanza degli enti locali francesi e del CCE³². In quell'occasione venne definito il programma delle manifestazioni che doveva sancire il gemellaggio fra le due città. Il 3 luglio dello stesso anno si svolgeva a Reims la prima cerimonia di gemellaggio a cui parteciparono il sindaco di Firenze e Menotti Riccioli. Le manifestazioni furono imponenti per la partecipazione popolare, gli atti simbolici compiuti e il rilievo che la stampa locale e nazionale francese ed italiana diedero all'evento³³. In quell'occasione significativo fu il discorso di La Pira che, riflettendo sul gemellaggio, non nascose i suoi iniziali dubbi sul senso dell'iniziativa affermando che egli era inizialmente incerto se il gemellaggio potesse essere inteso come un semplice fatto «folcloristico, turistico, sentimentale» anziché costituire un momento «singolare di vita comune» dai significati storici e «di contenuto universale». Il sindaco di Firenze dichiarava di aver superato queste perplessità riflettendo sul fatto di come le celebrazioni avessero un significato che si radicava «nella misteriosa ger-

des communes d'Europe e il rilancio europeo di Messina, in Messina quarant'anni dopo. L'attualità del metodo in vista della conferenza intergovernativa del 1996, a cura di Luigi Vittorio Majocchi, Bari, Cacucci, 1996, pp. 243-260.

²⁵ *Il Consiglio dei comuni d'Europa. Resoconto dei primi stati generali e della prima assemblea (Versaglia, 16-17-18 ottobre 1953)*, a cura di Silvio Ardy, Firenze, Nocchioli, 1954, numero monografico di «Nuova Rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza», 12 (16 giugno 1954), p. 913.

²⁶ Ivi, pp. 921, 923 e 938. Menotti Riccioli partecipò anche al gruppo di lavoro che preparò la relazione sul tema. *I comuni e le istituzioni europee*.

²⁷ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, copia lettera di Giorgio La Pira a Luciano Sibille in data 24 marzo 1954.

²⁸ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Pietro Quaroni a Giorgio La Pira in data 8 ottobre 1953 e risposta del sindaco in data 31 ottobre.

²⁹ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Luciano Sibille a Giorgio La Pira in data 4 febbraio 1954; Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Jean Bareth a Giorgio La Pira in data 9 marzo 1954.

³⁰ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Fi-

renze Reims 1954-1955, copia di una lettera di Menotti Riccioli a René Bride in data 5 marzo 1954. Probabilmente le lettere di sollecitazione da parte francese si incrociarono con la risposta positiva da parte di Riccioli.

³¹ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Riccioli a La Pira in data 7 aprile 1954.

³² Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *Jumelages 1952-1956, Association française pour le conseil des communes d'Europe. Document sur les jumelages*; Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954, Rassegna del gemellaggio Firenze Reims, p. 5.

³³ I sindaci pronunciarono il *serment du jumelage* dal balcone del municipio davanti a «la foule massée en demi-cercle» (Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *Jumelages 1952-1956, Association française pour le conseil des communes d'Europe. Document sur les jumelages*); un aereo partì da Reims in mattinata per Firenze ove lanciò volantini con «messaggi di saluto relativi ai nuovi vincoli di amicizia tra le due città», le poste francesi emisero un francobollo celebrativo (Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954, Rassegna del gemellaggio Firenze Reims, p. 7).

minazione della storia presente e della storia futura». Affermava quindi che il gemellaggio avrebbe permesso di integrare

l'officina con la cattedrale, l'economia con la grazia, la cultura con la rivoluzione, la politica con la bellezza, lo stato con la città, l'Europa col mondo. Integrando – attraverso la storia presente – la storia di domani alla storia di ieri. Ecco signori, il significato proprio, simbolico, delle cerimonie odierne: esse sono come uno stendardo elevato in Europa: segno di una civiltà che si edifica, di una speranza che fiorisce, di una pace che viene³².

Nel dare relazione alla Giunta sul primo gemellaggio della città di Firenze, Menotti Riccioli, pur sottolineando la «grandiosità della manifestazione» e il suo successo, prendeva atto con rammarico come il resto della Giunta municipale avesse sottovalutato il senso sia politico sia sociale ed economico dell'iniziativa, considerandola quasi come «una cosa [sua] personale». Sottolineava inoltre come la città di Reims avesse vissuto in modo intenso il gemellaggio mentre Firenze aveva inviato nella città gemella una rappresentanza «meschina» di poche personalità³³. Riccioli indicava però come la città toscana avrebbe potuto riscattarsi nell'organizzare a Firenze, l'anno successivo, una cerimonia di uguale intensità e valore. Egli si riprometteva di seguire l'esempio di Reims «tenendo a Firenze una pubblica conferenza stampa a carattere propagandistico e di costituire quel comitato cittadino del gemellaggio che tanti eccellenti risultati ha ottenuto a Reims», perché occorreva prendere atto come dal gemellaggio di due «città di primo piano delle due Nazioni» sarebbe nato «il senso di fratellanza fra i due popoli, senso di fratellanza destinato a dare gemme di pace, di benessere, di sviluppo commerciale, industriale e culturale»³⁴.

³² Giorgio La Pira, *Discorso per il gemellaggio di Firenze con Reims*, in *Giorgio La Pira sindaco*, cit., vol. I, pp. 427-432.

³³ La delegazione fiorentina era composta dal sindaco, dallo stesso Riccioli, da un prelado, in rappresentanza del cardinale di Firenze, e da altre tre persone che rappresentavano la Scuola d'Arte di porta Romana, l'Ateneo fiorentino e l'Associazione dei donatori di sangue. È quindi evidente come il Riccioli avesse pienamente ragione nel sottolineare l'iniziale freddezza delle istituzioni fiorentine nei confronti dell'iniziativa da lui così fortemente voluta (Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954, Rassegna del gemellaggio Firenze Reims).

³⁴ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Fi-

Riccioli relazionerà anche al comitato direttivo fiorentino del MFE, di cui era membro, sottolineando in questo caso solo gli aspetti positivi dell'iniziativa che, in sintesi, veniva correttamente ricondotta nel quadro delle attività politiche internazionali volte a promuovere l'idea dell'unità europea fra i cittadini delle diverse nazioni³⁵.

Come auspicato da Riccioli e come ormai il protocollo prevedeva, alla cerimonia francese seguì, l'anno successivo, analoga manifestazione a Firenze. All'avvicinarsi dell'evento la Giunta municipale deliberò, il 4 aprile 1955, un idoneo stanziamento di fondi

considerato il valore simbolico e spirituale del *jumelage* che ha avvicinato ed avvicina idealmente due grandi e nobili città europee aventi in comune altissime tradizioni storiche e culturali nonché il suo significato di una sempre più fraterna solidarietà fra i popoli italiano e francese³⁶.

Anche in occasione delle cerimonie fiorentine, tenute a Palazzo Vecchio il 3 maggio, si registrò una massiccia partecipazione da parte di cittadini e personalità. La stampa locale e quella nazionale riportarono con evidenza la notizia dell'evento³⁷.

Le due città avviarono così rapporti stabili, grazie anche alla costituzione di Comitati permanenti di gemellaggio³⁸, in ambito culturale, sportivo e politico, durate fino ad oggi, dopo che il

renze Reims 1954-1955, relazione di Menotti Riccioli al sindaco, agli assessori, al segretario generale in data 7 luglio 1954.

³⁵ Archivio privato di Gastone Bonzagni, Quaderno Comitato direttivo. Libro dei verbali delle riunioni del Comitato direttivo della sezione di Firenze del Movimento federalista europeo, p. 72.

³⁶ ASCFI, Deliberazioni della G.M. aprile/maggio/giugno 1955, G.M. del 4/4/55 Jumelages Firenze-Reims.

³⁷ «Firenze. Rassegna del comune 1951-1960», a cura dell'Ufficio Stampa del comune, Firenze 1960 (numero unico, ottobre 1960).

³⁸ Ad esempio in occasione dell'organizzazione degli eventi per «Firenze, capitale europea della cultura» nel 1986 il compito di proporre iniziative comuni alle due città venne affidato, da parte francese, al presidente del Comitato di gemellaggio (Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Filadelfia 1964. Resoconto del primo incontro – avvenuto in Palazzo Vecchio il 10-11-1986 – con i sindaci ed i rappresentanti delle città gemelle per «Firenze, capitale europea della cultura» per il 1986).

gemellaggio è stato rinnovato nel 1985 dal sindaco Lando Conti³⁹, poi barbaramente trucidato dalle brigate rosse, il quale, sposando una Riccioli, era entrato a far parte della famiglia proseguendo così idealmente l'azione di Menotti.

Il gemellaggio con Reims e l'idea di un ruolo politico internazionale delle città, fondamento dell'azione di promozione dei gemellaggi, hanno influito su alcune successive iniziative di La Pira. L'incontro dei sindaci delle capitali di tutto il mondo che si svolse nel Salone dei Cinquecento nell'ottobre del 1955, a cui partecipò anche Umberto Serafini in rappresentanza dell'AICCE⁴⁰, nonché gli altri gemellaggi promossi direttamente dal sindaco di Firenze – quello con Fez del 1961 e quello con Philadelphia del 1964 – risentono, in parte, di quella prima esperienza e delle successive riflessioni dell'amministratore cattolico toscano.

Nel caso dell'incontro dei sindaci delle capitali di tutto il mondo è significativo il fatto che l'incontro venne preceduto da un voto del Consiglio comunale che, su proposta anche di Riccioli, invitava il sindaco di Firenze «a prendere tutte le iniziative proprie a sviluppare l'amore alla pace fra i popoli» per associare al voto del Consiglio comunale di Firenze le città «sorelle» di tutto il mondo⁴¹.

È indubbio che nel gemellaggio con Fez il tema dominante fu quello del dialogo fra mondo islamico e mondo cristiano⁴²; in quello con Philadelphia il ricordo della costituzione federale americana venne più volte evocato come esempio da seguire anche per l'unità dell'Europa e per raggiungere la pace nel mondo⁴³. In entrambi i gemellaggi sono comunque rigorosamente rispettate le formule e i riti dei *jumelages* ideati da Jean Bareth. L'intuizione di La Pira, in sintesi, fu quella per cui l'Europa occidentale in quanto massima espressione dell'Europa cristiana aveva la missione di portare all'unità innanzitutto la famiglia cristiana del continente e, in prospettiva, il mondo. La spinta per avviare questo processo poteva

³⁹ Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954. Rinnovo del patto di gemellaggio 16-17 febbraio 1985.

⁴⁰ *Convegno a Firenze dei Sindaci delle Capitali, 2-6 ottobre 1955*, a cura di Ufficio stampa del Comune di Firenze, Firenze, Nocioli, 1956.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Fez 1961. Discorso del sindaco Giorgio La Pira.

⁴³ Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Philadelphia 1964.

venire dalle città che, «davanti al reale pericolo di una condanna a morte» dell'umanità dovuta alle nuove armi di distruzione di massa, avevano il diritto di difendere la loro vita e quella dei loro cittadini⁴⁴. I sindaci dovevano svolgere un'azione diplomatica di base, costruendo l'unità delle città che dovevano essere arricchite culturalmente e spiritualmente per essere consegnate alle generazioni future. Gli amministratori locali dovevano così costituire un ponte fra le città unite e le Nazioni unite. Per questo La Pira accettò di partecipare ai secondi Stati generali dei comuni d'Europa, a Venezia nel 1954, dove pronunciò un discorso dai contenuti europei in cui affermò come

L'obiettivo del consiglio dei Comuni è quanto mai valido su questo punto determinante della storia umana: l'unità d'Europa vista attraverso le città d'Europa [...] l'Europa vista quale tessuto solidale delle sue città è una sola realtà culturale, sociale, spirituale e storica: perché non deve essere una sola realtà politica? È il vero ponte fra l'Oriente e l'Occidente: un ponte di amicizia e di bene!⁴⁵

L'esponente politico cattolico continuò quindi a collaborare con Umberto Serafini e il CCE con l'obiettivo di coinvolgere l'associazione degli enti locali europei nelle sue iniziative per la pace⁴⁶.

Durante gli Stati generali di Venezia, venne approvata una mozione in cui si invitava l'organizzazione europeista ad aumentare i gemellaggi per sviluppare il consenso intorno all'idea dell'unità europea⁴⁷. A Firenze questo invito venne raccolto in particolare dal democristiano Giancarlo Zoli (1917-2007)⁴⁸, figlio di Adone

⁴⁴ Giorgio La Pira, *Il valore delle città. Discorso pronunciato a Ginevra il 12 aprile 1954 alla riunione del Comitato Internazionale della Croce Rossa*, in *Convegno a Firenze dei Sindaci delle Capitali*, cit., p. 7.

⁴⁵ Giorgio La Pira, *Nuova Europa*, in «Comuni d'Europa», 2 (ottobre 1954), p. 5.

⁴⁶ Testimonianza orale resa da Umberto Serafini, registrata su nastro e conservata presso ASUPV, Fondi aggregati, Testimonianze orali.

⁴⁷ *Jumelages et échanges intercommunaux*, in «Bulletin du Conseil des communes d'Europe», 18 (novembre 1954), p. 2.

⁴⁸ I dati biografici di Giancarlo Zoli mi sono stati riferiti dallo stesso protagonista durante un'intervista, registrata su nastro, rilasciata in data 23 settembre 2002, ora conservata in ASUPV, Fondi aggregati, Testimonianze orali.

Zoli¹⁹. Giancarlo Zoli, dopo essersi laureato nel luglio del 1939 in Giurisprudenza presso l'Ateneo fiorentino, era stato membro del movimento fucino per poi partecipare attivamente alla Resistenza. Era stato così fra i fondatori, in Toscana, della Democrazia cristiana (DC) clandestina. Arrestato due volte dai fascisti e dai nazisti e venne salvato dalla morte solo grazie all'intervento del cardinale Elia Dalla Costa²⁰. Nell'immediato dopoguerra la sua attenzione si concentrò sulla scelta repubblicana prima, sullo scontro decisivo del 1948 poi. La presa di posizione di De Gasperi²¹ a favore dell'unità

europea e la battaglia per la CED²² lo sensibilizzarono sul tema della federazione europea facendogli anche riconsiderare la sua esperienza di «resistente europeo»²³. Nel dicembre del 1953 aderiva alla

¹⁹ La figura e azione di Giancarlo e Adone Zoli sono state delineate da Danilo Veneruso durante il Convegno *Europèismo e federalismo in Toscana 1945-2001*, svoltosi a Siena nei giorni 15-16 novembre 2002, i cui Atti sono stati pubblicati nel 2005.

²⁰ Giancarlo Zoli, *Testimonianza, in Il clero toscano nella Resistenza. Atti del Convegno*, Lucca, 4-5-6 aprile 1975, a cura del Comitato regionale toscano per le celebrazioni del trentennale della resistenza e della liberazione, Firenze, La Nuova Europa, 1975, pp. 109-110.

²¹ Sulla figura di De Gasperi cfr. i recenti: Alfredo Canavero et al., *Alcide De Gasperi. I. Dal Trentino all'esilio in patria (1881-1943)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; Francesco Malgeri, *Alcide De Gasperi. II. Dal fascismo alla democrazia (1943-1947)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; Pier Luigi Ballini, *Alcide De Gasperi. III. Dalla costruzione della democrazia alla "nostra patria Europa" (1948-1954)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009. Sulle posizioni assunte da De Gasperi in politica estera e in particolare sulla politica europeista cfr. Maria Romana Catti De Gasperi, *La nostra patria Europa. Il pensiero europeistico di Alcide De Gasperi*, Milano, Mondadori, 1969; Alcide De Gasperi, *De Gasperi scrive. Corrispondenza con capi di stato, cardinali, uomini politici, giornalisti, diplomatici*, a cura di Maria Romana Catti De Gasperi, Brescia, Morcelliana, 1974, 2 v.; Giuseppe Petrilli, *La politica estera di Alcide De Gasperi*, Roma, Edizioni Cinque Lune, 1975; Maria Romana Catti De Gasperi, *De Gasperi e l'Europa*, Brescia, Morcelliana, 1979; Pietro Pastorelli, *La politica europeistica di De Gasperi*, in «Storia e politica», 23 (1984), pp. 330-392; Ilaria Poggiolini, *Europèismo dogmatismo e politica estera dell'Italia: un'ipotesi interpretativa (1947-1949)*, in «Storia delle relazioni internazionali», 1 (1985), pp. 67-94; Brunello Vigezzi, *De Gasperi, Sforza, la diplomazia italiana e la percezione della politica di potenza dal trattato di pace al Patto Atlantico (1947-1950)*, in «Storia contemporanea», 16 (1985), 4, pp. 661-685; Pietro Pastorelli, *La politica estera italiana del dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 1987; Antonio Varsori, *De Gasperi. Nenni, Sforza e il loro ruolo nella politica estera italiana del secondo dopoguerra*, in *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1945-1950)*, a cura di Ennio Di Nolfo, Romain H. Rainero, Brunello Vigezzi, Settimo Milanese, Marzorati, 1988, pp. 59-91; Maria Grazia Melchionni, *Genèse de la proposition européenne avancée par Alcide De Gasperi en 1951*, in *L'Union européenne à l'aube d'un nouveau*

siècle, Madrid, Euroius Editorial Juridica, 1997, pp. 123-144; *La politica estera e di sicurezza di Alcide De Gasperi: il valore di quelle scelte ieri e oggi*, convegno organizzato a Roma il 2 luglio 1998 dalla Fondazione Alcide de Gasperi per la Democrazia, la Pace e la Cooperazione Internazionale. Come ha sottolineato Ottavio Barié (nella sua presentazione al testo di Guido Formigoni, *La Democrazia Cristiana e l'alleanza occidentale (1943-1953)*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 7-10), è singolare constatare la carenza di studi sistematici sulla scelta Atlantica della DC e quindi sull'azione internazionale di De Gasperi, aspetti che anche dopo il convegno romano sulla politica estera e di sicurezza di De Gasperi hanno offerto agli studiosi un vasto campo di ricerca. Per colmare questa lacuna sono stati pubblicati il volume sulla politica europeista di De Gasperi da parte di Daniela Preda, *Alcide De Gasperi federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2004 e il volume di Alfredo Canavero, *Alcide De Gasperi. Cristiano, democratico, europeo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

²² Sulle speranze politiche della CED e sulle sue interconnessioni con la storia dell'integrazione europea si vedano in particolare i lavori di Daniela Preda, *Storia di una speranza. La battaglia per la CED e la Federazione europea nelle carte della delegazione italiana (1950-1952)*, Milano, Jaca Book, 1990; Idem, *Sulla soglia dell'Unione. La vicenda della Comunità politica europea (1952-1954)*, Jaca Book, Milano, 1994. Cfr. inoltre i saggi curati da Raymond Aron e Daniel Lerner, *La querelle de la CED. Essai d'analyse sociologique. Recueil d'études*, Parigi, Colin, 1956; Edward Fursdon, *The European Defence Community. A History*, Londra, MacMillan, 1980; Alfredo Breccia, *L'Italia e la difesa dell'Europa. Alle origini del Piano Pleven*, Roma, Istituto di studi europei Alcide De Gasperi, 1984; Pietro Pastorelli, *La politica estera italiana del dopoguerra*, cit.; Antonio Varsori, *L'Italia fra Alleanza Atlantica e CED (1949-1954)*, in «Storia delle relazioni internazionali», IV (1988), 1, pp. 125-165; Armand Clesse, *Le projet de C.E.D. du Plan Pleven au "crime" du 30 août: histoire d'un malentendu européen*, Baden-Baden, Nomos, 1989; Philippe Vial, *Jean Monnet, un père pour la CED?*, in *Europe brisée, Europe retrouvée. Nouvelle réflexion sur l'unité européenne au XXe siècle*, a cura di René Girault e Gérard Bossuat, Parigi, Publications de la Sorbonne, 1994, pp. 197-262; *Western European Union 1954-1997. Defence, Security, Integration*, a cura di Anne Deighton, Oxford, St. Antony's College, 1997; Edoardo Del Vecchio, *Dalla CED all'UEO*, in *Storia dell'integrazione europea. I. L'integrazione europea dalle origini alla nascita della Cee*, a cura di Romain H. Rainero, Settimo Milanese - Roma, Marzorati - Editalia, 1997, pp. 155-204; André Dumoulin - Eric Remacle, *L'Union de l'Europe occidentale. Phénix de la défense européenne*, Bruxelles, Bruylant, 1998; *L'échec de la CED (1954). Leçons pour demain?*, a cura di Michel Dumoulin, Berna, Peter Lang, 1999; *Histoire de la construction européenne. Cinquante ans après la déclaration Schuman*, a cura di Michel Catala, Nantes, Ouest Editions, 2001.

²³ Giancarlo Zoli, *Non poteva esistere la sola libertà del villaggio: la sconfitta*

sezione fiorentina del MFE con il preciso obiettivo di difendere le posizioni a favore della CED contro alcuni federalisti toscani che recepissero solo gli aspetti militari negativi della Comunità. Nel 1956 venne eletto nel Consiglio comunale di Firenze e dal settembre dello stesso anno cominciò a partecipare all'attività dell'AICCRE del cui direttivo, nel 2002, faceva ancora parte³⁴. Fu assessore nella seconda e terza giunta La Pira, 1956-1957 e 1961-1965, ricoprendovi il ruolo federalista ed europeista che nella prima aveva svolto Menotti Riccioli. Dopo le dimissioni della seconda Giunta fu incaricato, fra il 1957 e il 1961, dal Commissario prefettizio di rappresentare il comune di Firenze in Europa e nelle associazioni dei comuni europei. In quegli anni intervenne a diversi livelli e in numerose occasioni esplicitando sempre il suo convinto europeismo, coinvolgendo su questo tema l'amministrazione ed usando il prestigio internazionale del comune di Firenze a favore della battaglia per l'unità europea³⁵. Fu convinto assertore dei gemellaggi come strumento per la propaganda federalista ed europeista. In questa direzione ha operato a livello locale e internazionale fino alla sua

del nazismo era un traguardo europeo, in «Comuni d'Europa», 4 (aprile 1987), p. 11 e p. 16.

³⁴ Zoli, fu anche capogruppo consigliere per la DC, più volte assessore all'Urbanistica e agli Affari legali del capoluogo fiorentino. Dal 4 settembre 1974 al 28 ottobre dello stesso anno mantenne la carica di sindaco di Firenze guidando una coalizione DC-PSDI. Per circa vent'anni fu membro del Comitato economico e sociale della Comunità economica europea quale rappresentante degli enti locali. Contemporaneamente all'attività politica e amministrativa svolse quella forense proseguendo così il lavoro paterno.

³⁵ Il 22 aprile 1958 veniva nominato, dal Consiglio dei ministri delle Comunità europee, quale rappresentante dei poteri locali europei nel Comitato economico e sociale della Comunità economica europea; partecipava agli Stati generali CCE a Liegi nel 1958 e a Cannes nel 1960 assicurando anche la vicepresidenza di una commissione; assumeva la vicepresidenza della seconda commissione della Conferenza europea dei poteri locali presso il Consiglio d'Europa ricoprendo una parte attiva sia nella prima che nella terza Conferenza. Nel 1957 entrò, quale rappresentante del comune di Firenze, nel consiglio direttivo dell'AICCRE, mentre nel '58 veniva nominato membro dell'esecutivo del CCE. In questa duplice veste svolge un'intensa attività europeista a favore degli enti locali europei (*Il comune di Firenze e l'Europa*, in «Firenze. Rassegna del comune 1951-1960», cit., p. 115.). Sul pensiero europeista e comunalista dell'amministratore toscano cfr. in particolare Giancarlo Zoli, *Il nostro messaggio*, in «Comuni d'Europa», 12 (dicembre 1982), p. 12.

scomparsa. Nello svolgere queste azioni, ha costantemente trovato l'attiva collaborazione del federalista Gastone Italo Bonzagni che, bolognese di nascita, dagli anni Sessanta ha portato avanti a Firenze una coerente e coraggiosa politica a favore dell'unità europea. Bonzagni ha fatto parte anche degli organismi direttivi dell'AICCE e poi dell'AICCRE toscano.

Oggi il comune di Firenze è gemellato con 19 città di tutto il mondo, ha stipulato patti di amicizia con dieci altre città e intrattiene regolari rapporti con altrettanti enti locali. Il tempo in cui i comuni non potevano avere rapporti istituzionali fra di loro è superato, anche se rimane evidente il limite di alcuni gemellaggi stipulati senza una precisa motivazione politica e destinati quindi solo a fermarsi alle cerimonie iniziali³⁶. A questo proposito si consideri come oggi il comune di Firenze è gemellato con: Ajun (1996), Asmara (1978), Dresda (1978), Edimburgo (1965), Esfahan (1998), Fez (1961), Philadelphia (1964), Kassel (1958), Kiev (1967), Kyoto (1965), Kuwait City (1991), Nanchino (1980), Nazareth (1996), Reims (1954), Riga (2000), Salvador Bahia (1991), Sydney (1991), Tirana (2001), Turku (1992). Sono inoltre state dichiarate città amiche le seguenti località: Cracovia, Cifu, Istanbul, Malmö, Tel Aviv, Cannes, Sarajevo, Olomouc, Providence, León.

Dopo aver ricostruito la storia dei gemellaggi in rapporto alla città di Firenze occorre rispondere alla domanda implicita nel lavoro svolto: i gemellaggi della città di Firenze sono stati e sono di qualche utilità nella lotta per la costruzione dell'unione europea?

Abbiamo visto come negli anni Cinquanta i gemellaggi siano serviti quale strumento di propaganda europeista. Se vi erano gli uomini capaci d'indirizzare le manifestazioni in questo senso, sono serviti agli europei per conoscersi e ad alcune categorie, in particolare gli amministratori locali, per scambiarsi reciproche esperienze. I gemellaggi sono stati e sono ancora oggi strumenti e quindi possono essere utili o meno a seconda dell'uso che ne viene fatto. Non si deve però dimenticare come in un buon numero di casi essi siano serviti, così come aveva sin dall'inizio denunciato Umberto Serafini, anche a coprire un certo spontaneismo turistico che poco ha a che fare con la lotta per l'unità europea.

Esemplare rispetto alla questione relativa all'utilità dei gemel-

³⁶ Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, Città gemelle; cfr. inoltre *La Toscana per la pace. I gemellaggi in Toscana*, Firenze, Pagnini e Martinelli, 1999.

laggi è comunque altro gemellaggio fra una città toscana e una francese.

Il 24 maggio del 1984 François Mitterand⁵⁷, presidente di turno del Consiglio europeo, pronunciava al Parlamento europeo un discorso entrato nella storia sia per la coerenza europeista sia perché impreveduto nei contenuti. Come si può supporre, quella presa di posizione non scaturì dal nulla, ma fra le molteplici cause che spinsero il presidente a pronunciarlo una è probabilmente ignota ai più. Mitterand era stato, come la maggior parte dei politici francesi, sindaco. La città che aveva amministrato per lungo tempo era Château-Chinon, gemellata nel 1962 con la città toscana di Cortona. Alle cerimonie di gemellaggio, tenute a Château-Chinon il 15 luglio 1962 e a Cortona il 12 agosto dello stesso anno, avevano partecipato lo stesso Mitterand e l'allora sindaco di Cortona Italo Petrucci⁵⁸. Quando i movimenti europeisti organizzarono iniziative per sostenere l'azione costituente di Altiero Spinelli al Parlamento europeo, si pensò anche di utilizzare i rapporti intracomunali per far giungere al presidente francese utili suggerimenti. Il gemellaggio fra Château-Chinon e Cortona era stato rinnovato, nel 1982, con celebrazioni solenni alla presenza dell'Ambasciatore di Francia in Italia. In quell'occasione, il presidente Mitterand, memore del patto di fraterna amicizia da lui sottoscritto, aveva inviato un messaggio in cui ricordava l'evento e le successive azioni comu-

⁵⁷ Sull'itinerario politico-culturale di Mitterand di particolare importanza sono alcuni suoi scritti: François Mitterand, *Aux frontières de l'union française. Indochine, Tunisie*, Parigi, Juillard, 1953; Idem, *Le coup d'État permanent*, Parigi, Union Générale, 1964; Idem, *Ma part de sérénité. De la rupture à l'unité*, Parigi, Fayard, 1969; Idem, *Ici et maintenant. Conversations avec Guy Clouise*, Parigi, Fayard, 1980. Sul ruolo di Mitterand nel processo d'integrazione europea cfr. Valérie Lathière, *François Mitterand et l'unification européenne 1945-1957*, Maitrise, Parigi-1, relatore René Girault. Alla fine degli anni Quaranta, Mitterand fu legato ad André Voisin e a *La Fédération* e partecipò al congresso dell'Aja su invito del movimento federalista francese. Nell'archivio de *La Fédération* esistono alcune foto che ritraggono Voisin e Mitterand sia prima del congresso, sia successivamente. Alcune di queste foto sono state pubblicate sulla rivista del movimento in occasione di numero speciale dedicato alla commemorazione di Voisin («XXe siècle fédéraliste. Pouvoir européen», 1 (1993), p. 4. Si veda anche la testimonianza orale resami da Jacques Jira a Parigi in data 2 dicembre 1994 conservata in due cassette depositate presso ASUP, Fondi aggregati, Testimonianze orali).

⁵⁸ *La Toscana per la pace*, cit., pp. 106-107.

ni⁵⁹. Ecco così un'occasione per arrivare al presidente francese e sensibilizzarlo non evidentemente in tema di gemellaggi, ma sul progetto di Unione europea. Umberto Serafini e il sindaco di Marsiglia, il socialista Gaston Defferre⁶⁰, si assunsero questo compito assolvendolo⁶¹.

⁵⁹ Il ventennale di un gemellaggio, in «Comuni d'Europa», 10 (ottobre 1982), p. 5. Durante il 1982 si tennero in Toscana numerose manifestazioni a sostegno dell'unione europea fra queste alcune si svolsero a Cortona. Cfr. *Manifestazioni in Toscana per il XXV dei Trattati di Roma*, in «Comuni d'Europa», 4 (aprile 1982), p. 16.

⁶⁰ Gaston Defferre si batté sin dalla fine degli anni Quaranta per l'unità europea e, in questo quadro, prevede l'integrazione dei territori francesi d'oltre mare in un mercato comune europeo. Designato da Guy Mollet quale responsabile socialista per gli enti locali, ricoprì la carica di presidente dell'associazione degli amministratori locali del suo partito, quella di vicepresidente dell'AFCE, quindi, dagli anni Sessanta, di presidente e presidente onorario dell'associazione francese dei poteri locali. Nel 1981 rinunciò alla carica di presidente dell'Assemblea nazionale, nonché a quella di presidente del gruppo socialista alla Camera per assumere il dicastero agli Interni e al Decentramento (1981-1984). In questa veste realizzò la prima vera decentrazione del potere amministrativo della storia francese (leggi marzo 1982 e novembre 1983). Defferre fece trasferire ai poteri locali le competenze su pianificazione territoriale, alloggi, formazione professionale e fece approvare la trasformazione dei consigli regionali in enti locali direttamente eletti dai cittadini. In questo modo il sindaco di Marsiglia coronava una vita dedicata anche alla lotta per l'affermazione del principio dell'autonomia amministrativa degli enti locali. Su Gaston Defferre sono in corso numerosi studi, condotti soprattutto da studenti e dottorandi dell'Università di Aix-en-Provence. Gli studi finora apparsi sono però modesti. Cfr. Georges Siefert, *De Defferre à Mitterand, la campagne présidentielle*, Parigi, Éditions du Seuil, 1966; Anne-Laure Olivier, *Entre Europe et Afrique: Gaston Defferre et les débats de la construction européenne*, in «Terrains et travaux», 8 (2005), pp. 14-33 e il recente Gérard Unger, *Gaston Defferre*, Parigi, Fayard, 2011 in cui però i riferimenti alla politica internazionale di Defferre son pressoché nulli. Fonti primarie per una ricerca complessiva sono gli archivi civici della città di Marsiglia, ma il fondo depositato dalla moglie Edmonde Charles-Roux presso lo stesso archivio nonché presso gli Archivi del Dipartimento Bouches-du-Rhône sono sicuramente incompleti perché, per esempio, mancano completamente le tracce della sua attività all'interno dell'AFCE e del CCE di cui si trova invece riscontro presso gli archivi delle due associazioni (Archives de la ville de Marseille, Archive de Gaston Defferre, c. 100 II 274, f. *Union interparlementaire européenne* e f. *Mouvement socialiste pour les États unis d'Europe*; c. 100 II 721, f. *articles et textes d'interviews de G. D. sur la régionalisation*).

⁶¹ Testimonianza orale resami da Luigi Vittorio Majocchi che trova riscontri negli articoli in «Comuni d'Europa», 6, (giugno 1984).

Firenze, Toscana, relazioni comunali europee ed extraeuropee, lotta per gli Stati Uniti d'Europa e per la pace nel mondo: temi che la riappropriazione da parte degli enti locali di un potere politico delegato rendono alla storia delle relazioni internazionali.